

# ECONOMIA

economia@gornaledibrescia.it

## Pmi bresciane più capitalizzate negli ultimi 2 anni

### Confapi

BRESCIA. Nell'ultimo biennio quasi la metà (48%) delle Pmi bresciane si è rafforzata in termini di ricapitalizzazione. Nello stesso periodo la posizione debitoria delle imprese è tendenzialmente diminuita, sia nel breve che nel lungo periodo. Allo stesso tempo le aziende lamentano un peggioramento diffuso nelle relazioni con il sistema bancario, in particolare per la mancanza di persone di riferimento. A osservarlo è il focus «Finanza» realizzato dal Centro studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, per lo più del settore metalmeccanico e con fatturati tra i due e i 10 milioni di euro.

Da inizio 2020, le condizioni eccezionali vissute (chiusure Covid, stretta sulle materie prime, crescita speculativa dei prezzi dei materiali, tensioni geopolitiche) hanno messo a dura prova la gestione ordinaria delle Pmi. Ciò nonostante, nell'ultimo biennio, diversi indicatori hanno fotografato una situazione in



Il presidente, Pierluigi Cordua

progressivo miglioramento, anche sotto il profilo finanziario. «Avere un'azienda più capitalizzata significa avere un'azienda più resistente e più in grado di assorbire gli shock di mercato, purtroppo sempre frequenti nel panorama attuale», commenta il presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua. Sul rapporto con gli istituti di credito, l'imprenditore osserva: «Molte imprese rilevano purtroppo una difficoltà di relazione, legata alla difficoltà di avere funzionari e figure di riferimento che non cambino e che stiano in grado di dare risposte veloci. Le aziende più avanzate e me-

glio digitalizzate, sono quelle che sfruttano al meglio le moderne piattaforme online delle banche rendendo l'operatività più veloce e snella».

Per quanto riguarda il processo di ricapitalizzazione il 48% delle imprese osserva un miglioramento nell'ultimo biennio, a fronte dell'8% che rileva in diminuzione il capitale proprio. Più stabile la situazione dei crediti dell'impresa, in calo l'indebitamento. Circa un terzo delle imprese registra infatti una diminuzione dell'indebitamento sia nel breve che nel lungo periodo. Un po' meno della metà le imprese che hanno una situazione debitoria costante, da segnalare il 26% di imprese che aumenta l'indebitamento nel medio-lungo periodo, un dato questo che è anche indice di sostegno ad attività di sviluppo e di progettualità d'impresa. Tra chi ha aperto nuove linee di credito nel 2024, in sette casi su dieci è stato per precise scelte di investimento.

Il focus di Confapi ha infine analizzato il tema della sostenibilità nelle relazioni con le banche. In generale il grado di conoscenza sulle tematiche Esg è abbastanza diffuso e riguarda quasi la metà delle imprese (minorile però la consapevolezza del possibile vantaggio competitivo che questa porta e ancor più il grado di adozione in azienda), sono meno del 20% le imprese che ritengono i temi Esg rilevanti nella relazione con gli istituti di credito. «La sostenibilità a 360° - chiude Cordua - è parte dell'attività d'impresa, dalla quale non si può prescindere». //

## Economia

## Il focus

# Le Pmi e la ricapitalizzazione Cordua: «Più resistenti agli shock»

• L'analisi del Centro Studi di Confapi Bs su un campione di associate evidenzia anche il calo dell'indebitamento

**BRESCIA** Le Pmi bresciane sono sempre più patrimonializzate, ma soffrono nel rapporto con le banche. È un quadro a due facce quello che emerge dal «Focus Finanza» realizzato dal Centro studi Confapi Brescia Interrogando un campione di 100 associate. Nell'ultimo biennio, quasi la metà delle piccole e medie imprese (il 48%) si è rafforzata in termini di ricapitalizzazione, a fronte dell'8% che rileva in diminuzione la dotazione propria (il 44% resta invece stabile). Frutto anche della ripresa post Covid: dopo le condizioni eccezionali vissute nel 2020 e 2021, c'è stata una situazione in progressivo miglioramento, anche sotto il profilo finanziario.

Cala, al contempo, l'indebitamento: circa un terzo delle

aziende registra una diminuzione, sia nel breve, sia nel lungo periodo. Circa il 40% ha un'esposizione costante, mentre il 26% del campione ha aumentato l'indebitamento nel medio-lungo periodo, dato che è anche indice di sostegno a sviluppo e di progettualità d'impresa. Tra coloro che hanno aperto nuove linee di credito nel 2024, in sette casi su dieci è stato per scelte di investimento, mentre pesano pochissimo altre motivazioni come la copertura di costi dei materiali, le spese del personale o il calo della domanda. Di contro, il 57% delle realtà intervistate percepisce un peggioramento nelle relazioni con gli istituti di credito.

Tra i problemi maggiori, la mancanza di persone di riferimento stabili (83% dei rispondenti), difficoltà tecnico-burocratiche e troppa documentazione da produrre (67%), dilatazione dei tempi di approvazione delle linee di credito (53%). Ma, al contrario, un'azienda su quattro



Al vertice Pierluigi Cordua, leader di Confapi Bs e Lombardia

riscontra un miglioramento dei rapporti, in particolare grazie all'utilizzo sempre più diffuso di strumenti informatici complessi, che migliorano l'efficienza e offrono servizi più mirati in relazione alle necessità delle imprese. Il

focus ha analizzato anche il tema della sostenibilità. Esg nella relazione con le banche: meno del 20% delle aziende ritiene questi temi rilevanti nel rapporto con gli istituti di credito.

«Il rafforzamento della ca-

### Per il presidente

dell'organizzazione «le realtà maggiormente impegnate sul fronte della sostenibilità a 360 gradi spiccano anche per essere resilienti»

ppitalizzazione delle nostre Pmi è un segno di buona maturità degli imprenditori: significa essere più resistenti e più in grado di assorbire gli shock di mercato», commenta il presidente di Confapi Brescia e Lombardia, Pierluigi Cordua, che sul tema banche nota che «le aziende più avanzate e meglio digitalizzate sfruttano al meglio le moderne piattaforme online degli istituti di credito, rendendo l'operatività più veloce e snella». Infine, sui temi Esg, Cordua sottolinea che «la sostenibilità a 360 gradi è ormai parte dell'attività d'impresa: le aziende più attive in questo senso sono anche più resilienti».

## Focus Finanza Confapi

Meno debiti  
e più capitale  
per metà Pmi

Nell'ultimo biennio quasi la metà (48%) delle Pmi bresciane si è rafforzata in termini di ricapitalizzazione. Nello stesso periodo la posizione debitoria delle imprese è tendenzialmente diminuita, sia nel breve che nel lungo periodo. A osservarlo è il focus «Finanza» realizzato dal Centro studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, per lo più del settore metalmeccanico e con fatturati tra i due e i 10 milioni di euro. «Molto positivo e segno di una buona maturità dei nostri imprenditori — afferma Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia —. Avere un'azienda più capitalizzata significa essere più resistenti e più in grado di assorbire gli shock di mercato». Note meno liete arrivano dalla Relazione tra Pmi e sistema bancario. Secondo la ricerca il 57% delle imprese percepisce infatti un peggioramento nelle relazioni con gli istituti di credito. Mancano innanzitutto persone di riferimento stabili con le quali confrontarsi, ci sono difficoltà tecnico-burocratiche e troppa documentazione da produrre, si dilata i tempi di approvazione delle linee di credito. Allo stesso tempo un'impresa su quattro (25%) osserva invece un miglioramento nella

## L'analisi

Per il presidente Cordua è un segno della maturità degli imprenditori bresciani

relazione con le banche, grazie all'utilizzo sempre più diffuso di strumenti informatici

i complessi, che migliorano l'efficienza e offrono servizi più mirati in relazione alle necessità. «Molte imprese rilevano purtroppo una difficoltà di relazione — osserva Cordua —. Le aziende più avanzate e meglio digitalizzate, sono quelle che sfruttano al meglio le moderne piattaforme online delle banche rendendo l'operatività più veloce e snella». Il disagio avvertito tra la maggioranza delle imprese potrebbe quindi essere in parte solo temporaneo, figlio di una situazione di profonda trasformazione digitale. Il focus ha infine analizzato il tema della sostenibilità ESG. In generale il grado di conoscenza è abbastanza diffuso e riguarda quasi la metà delle imprese (minore è però la consapevolezza del possibile vantaggio competitivo che questa porta e ancor più il grado di adozione in azienda), ma sono meno del 20% le imprese che ritengono i temi ESG rilevanti nella relazione con gli istituti di credito. «La sostenibilità a 360° è ormai parte dell'attività d'impresa, dalla quale non si può prescindere — sottolinea Cordua —. In casi sempre più frequenti permette di accedere a linee di finanziamento dedicate: questo non per simpatia ma perché le aziende più attive sul fronte della sostenibilità risultano essere quelle più resistenti e resilienti». (r.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOCIAZIONI

## Imprese bresciane meno indebitate, ma peggiorano i rapporti con le banche

Cordua (presidente Confapi Brescia): «Avere un'azienda più capitalizzata significa essere più resistenti e più in grado di assorbire gli shock di mercato».

di Redazione - 27 Settembre 2024 - 11:19



Brescia. Nell'ultimo biennio quasi la metà (48%) delle PMI bresciane si è rafforzata in termini di ricapitalizzazione. Nello stesso periodo la posizione debitoria delle imprese è tendenzialmente diminuita, sia nel breve che nel lungo periodo. Allo stesso tempo le aziende lamentano un peggioramento diffuso nelle relazioni con il sistema bancario, in particolare per la mancanza di persone di riferimento. A osservarlo è il focus 'Finanza' realizzato dal Centro studi Confapi Brescia interrogando un campione di 100 imprese associate, per lo più del settore metalmeccanico e con fatturati tra i due e i 10 milioni di euro.

Da inizio 2020 – ricorda il focus – le condizioni eccezionali vissute (chiusure Covid, stretta sulle materie prime, crescita speculativa dei prezzi dei materiali, tensioni geopolitiche) hanno messo a dura prova la gestione ordinaria delle PMI. Ciò nonostante, nell'ultimo biennio, diversi indicatori hanno fotografato una situazione in progressivo miglioramento, anche sotto il profilo finanziario. Entrando nel dettaglio dei numeri per quanto riguarda il processo di ricapitalizzazione il 48% delle imprese osserva un miglioramento nell'ultimo biennio, a fronte dell'8% che rileva in diminuzione il capitale proprio (44% resta invece stabile). Più stabile la situazione dei crediti dell'impresa, in calo l'indebitamento. Circa un terzo delle imprese registra infatti una diminuzione dell'indebitamento sia nel breve che nel lungo periodo. Un po' meno della metà le imprese che hanno una situazione debitoria costante, da segnalare il 26% di imprese che aumenta l'indebitamento nel medio-lungo periodo, un dato questo che è anche indice di sostegno ad attività di sviluppo e di progettualità d'impresa. Tra chi ha aperto nuove linee di credito nel 2024, in sette casi su dieci è stato infatti per precise scelte di investimento mentre molto lontane sono altre motivazioni quali copertura di costi dei materiali, spese del personale o calo della domanda.



Per quanto concerne i rapporti con il sistema bancario – caratterizzato da tempo da processi di aggregazione – il 57% delle imprese percepisce un peggioramento nelle relazioni con gli istituti di credito. Mancano innanzitutto persone di riferimento stabili con con le quali confrontarsi (83% dei rispondenti) ci sono difficoltà tecnico-burocratiche e troppa documentazione da produrre (57%) si dilatano i tempi di approvazione delle linee di credito

(53%). Un dato abbastanza elevato, che si scontra però con quel 25% di imprese che invece osserva un miglioramento nella relazione con le banche, grazie all'utilizzo sempre più diffuso di strumenti informatici complessi, che migliorano l'efficienza e offrono servizi più mirati in relazione alle necessità delle imprese. Il disagio avvertito tra la maggioranza delle imprese potrebbe quindi essere in parte solo temporaneo, figlio di una situazione di profonda trasformazione digitale che coinvolge in profondità anche gli istituti di credito. Una lettura di